

Itavolley, Berruto e il Karpol o il Girolamo Savonarola della pallavolo italiana?aa



Nikolay Karpol, storico ct della Russia femminile di pallavolo

“Sventurata la terra che ha bisogno di eroi”, il famoso aforisma attribuito a Bertolt Brecht ben si attanaglia con quel pasticciaccio brutto che c'è dietro le dimissioni dell'ormai ex ctdell'Italvolley maschile Mauro Berruto, a poco meno di un anno da Rio 2016.

I fatti sono presto detti: l'ex commissario tecnico durante l'ultima World League dello scorso luglio proprio a Rio de Janeiro sorprende capitano Travica e altri 3 pallavolisti del gruppo in ritardo rispetto agli orari di rientro nel ritiro pretorneo.

L'espulsione, atto ineccepibilmente corretto per rispetto agli altri compagni di squadra, però apre un vaso di Pandora di polemiche tra lo stesso Berruto, alcuni giocatori e la federazione pallavolo italiana (Fipav) oltre il naturale riverbero su social media e sulla stampa in generale.

Tante le interviste, troppe le accuse dirette ed indirette tra le parti in causa. La Federazione sceglie di confermare Berruto, ma con il montare delle polemiche decide di non difenderlo oltre misura, finché il tecnico torinese non ha deciso di togliere il disturbo.

In una bella intervista concessa a Flavio Vanetti sul Corriere della Sera del 13 agosto scorso l'autodifesa dell'ex ct è puntuale, accorata e orgogliosa. Berruto si sa è uomo di cultura, poco incline allo star system che indubbiamente fa figli e figliastri nello sport italiano. I risultati, per essere chiari, sono in generale decenti (parliamo del movimento olimpico), ma niente di più.

Il Coni fa il possibile, Malagò dopo qualche anno di mandato da presidente ha raccolto risultati importanti, ma senza portare quella rivoluzione che in verità necessita di anni di semina ed impegno. Ci vorrebbe una vera programmazione sportiva, un ritorno allo spirito dei Giochi della Gioventù, ma sarebbe un discorso troppo lungo e complesso da fare (l'occasione verso Rio non mancherà per tornare sull'argomento).

Berruto rivendica i suoi risultati e la sua autonomia di pensiero: quel credo fondato sul rispetto delle regole che pur lodevole, ha portato risultati lusinghieri rapportati all'abisso in cui era

